

Ieri durante la prima festa dell'Unione dei Comuni il sindaco di Forlì ha sottolineato l'importanza della tradizione, ma anche dell'innovazione

Uniti sotto la bandiera della Romagna

Balzani: «Vogliamo fare qualcosa di meglio di un'integrazione di servizi»

PREMILCUORE. La prima festa dell'unione dei comuni a 15 non è stata solo una ricorrenza folcloristica. Il Sindaco di Forlì Roberto Balzani ha rilanciato la valenza dell'aggregazione affermando: «vogliamo fare qualcosa di meglio di un'integrazione di servizi, il tentativo romagnolo è quello di rappresentare un laboratorio per tutta l'Italia».

Sotto la bandiera della Romagna dall'idea di Aldo Spallicci nel 1922, nella sala del centro visite del parco si sono riunite tutte le municipalità con il primo cittadino Luigi Capacci che ha parlato di «iniziativa unica, portata avanti con perspicacia da Roberto Balzani che però non sarà più al timone e questo è l'unico motivo di preoccupazione per il futuro». Poi il promotore riconosciuto ha ribadito che il «solco era stato tracciato da Aldo Spallicci e Alteo Dolcini difensori della romagnolità ma anche innovatori. Noi - ha aggiunto il sindaco di Forlì - non siamo solo protettori del passato di una memoria congelata ma vivificatori di una nuova territorialità. E' questa la sfida di questa unione che a differenza di altre che si sono costituite in



A sinistra Roberto Balzani e Luigi Capacci. A destra un momento della festa



regione ed in Italia non è solo di tipo amministrativo. Abbiamo orizzonti più ampi vogliamo che questa entità diventi un bacino dove i cittadini si sentano parte di un'estesa comunità». In sala il figlio di Alteo Dolcini, Andrea: «Sono venuto per testimoniare l'identità romagnola un valore in cui mio padre si riconosceva. Fu amico e collaboratore di Spallicci e primo presidente dell'ente tutela vini romagnoli che aveva fondato. Riteneva e la storia gli

ha dato ampiamente ragione che l'identità del vino si sarebbe trasferita al territorio ed alla cultura. Ecco dall'amicizia di mio padre e Spallicci sono nati i temi dominanti della cultura romagnola».

Roberto Balzani ha aggiunto che «in questa sfida devono credere i cittadini e noi faremo altre iniziative per estendere questa percezione al momento i servizi unificati sono la polizia municipale e lo sportello unico delle attività produttive entrambi impor-

tanti nella vita di comunità». Poi come aveva annunciato Luigi Capacci ha preso il via la festa con il gruppo folk "Ciapa Cialdini" animato in qualità di cantori anche dai primi cittadini di Modigliana e Forlimpopoli. La standing ovation l'ha strappata Michele Carnevali con Primo Montanari alla fisarmonica quando ha intonato Romagna Mia ricordando che nel 2014 ricorrono i 60 anni dall'incisione.

Riccardo Rinieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMILCUORE

E' morto padre Egidio Guidi missionario in Tanzania

PREMILCUORE. E' morto padre Egidio Guidi missionario di Premilcuore. In Tanzania da 51 anni è spirato ieri alle 17 all'Ospedale di Dodoma in seguito ad una crisi respiratoria. Da qualche giorno era ricoverato al nosocomio, ed al suo capezzale era giunta dall'Italia la sorella Claudia ed i nipoti Monica e Alberto. Sul posto il medico Milanese e la volontaria Costa. Nato nel 1933, Egidio Guidi entrò in collegio dei Celestini a Prato dopo la morte della madre a 3 anni e mezzo, nel 1946 scelse la strada del seminario dei cappuccini. La notizia della morte ha gettato nello sconforto tutto il paese dove abitano il fratello Mino la cognata Delfina, la nipote Ernestina. «Doveva rientrare a settembre - ha detto Mino - è rimasto in Africa per l'attaccamento alla missione. Fosse tornato poteva curarsi ma la sua vita era là». «Non siamo riusciti a portarlo all'ospedale di Das Es Salaam - risponde dall'Africa il nipote Alberto - prima non c'era l'aereo poi mancava la bombola di ossigeno, poi era troppo grave per trasportarlo». La salma forse non tornerà in Italia. «Voleva morire come un africano il suo desiderio si è avverato». (r.r.)